

# DAISY CHAIN L'EVOLUZIONE CONTINUA

Polato Massimo  
CSMT VFG -  
CAI Sez. Milano

**N**ata negli Stati Uniti, in ambito "Big Wall", come attrezzo usato per la progressione in arrampicata artificiale o per appendere il materiale nelle soste in parete, negli ultimi anni ha iniziato a essere usata come longe per autoassicurazione e ancor di più nelle discese a corda doppia.

Questo attrezzo permette, infatti, di velocizzare la preparazione delle discese a corda doppia in quanto va a sostituire la longe classica a forma di Y asimmetrica che, usualmente si deve preparare all'inizio di una, o più, calate.

Nella sua forma classica (immagine 1), la Daisy Chain viene costruita utilizzando della fettuccia piatta o tubolare in Nylon (larga o stretta) o piatta in Dyneema®. Come previsto dalla normativa vigente, prevede un carico di rottura minimo di 22 kN se caricata alle estremità mentre, la resistenza delle cuciture che formano i vari anelli, è molto inferiore: 3-4 kN. Ecco dunque, che in riferimento a questa minore resistenza, nell'utilizzo del dispositivo, potrebbero crearsi delle situazioni potenzialmente pericolose che vanno preventivamente capite ed evitate. Non a caso il manuale d'uso è ricco di informazioni e illustrazioni sul "cosa non fare" o "come non utilizzare" la Daisy Chain. Il più frequente errore nell'utilizzo è quello proposto nell'immagine 2, in cui la rottura della cucitura a seguito di una sollecitazione superiore a 3-4 kN provocherebbe la fuoriuscita del moschettone dal dispositivo, con relativa caduta dell'alpinista o del carico che vi è agganciato.



Fig. 1

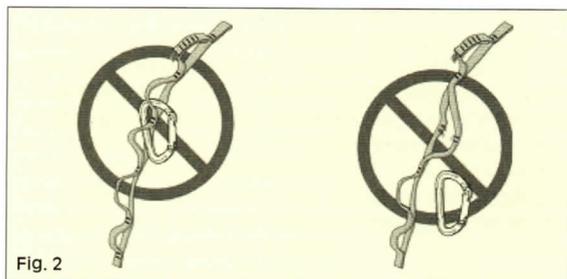


Fig. 2



Fig. 3

Altre sono le situazioni critiche che potrebbero presentarsi quando questo dispositivo viene utilizzato come "longe" nell'utilizzo in ambiente; fasi sempre collegate a operazioni di accorciamento della Daisy. Per questo vi invitiamo a guardare il video che abbiamo realizzato presso il laboratorio del CSMT e che trovate all'indirizzo [www.caimateriali.org](http://www.caimateriali.org)

Nel 2010 un'azienda Italiana, ha ideato un'evoluzione di questo articolo (immagine 3); anche un'azienda americana ne propone una di simile (immagine 4).

Come si vede, l'idea è tanto semplice quanto efficace; gli anelli adesso non sono più ricavati dalle anse create in un ramo della fettuccia e cucite in serie a contatto dell'altro ramo, ma sono una sequenza di anelli cuciti tra loro, in modo totalmente indipendente, uno dentro l'altro come a formare una catena.

In questo modo si sono ottenuti contemporaneamente due risultati:

- È rimasta inalterata la capacità di poter regolare la distanza a cui collegare, per esempio, il discensore nel caso di una discesa in corda doppia o un moschettone a ghiera nel caso di auto sicura,
- Scompare totalmente la possibilità di inserire in modo non corretto un qual si voglia dispositivo perché non ci sono più le cuciture "deboli" che compaiono su una Daisy Chain "classica"; ogni anello preso singolarmente, infatti, può sopportare il carico di 22 kN, come è prescritto dalla norma EN-566 a cui sono soggetti gli anelli di fettuccia precuciti.

In conclusione possiamo dire che le migliorie poste in essere da questa "evoluzione" sono senz'altro meritevoli di una giusta attenzione e considerazione, non fosse altro perché si elimina tutta una serie di situazioni pericolose che potrebbero verificarsi, invece, senza adeguata attenzione e auto-apprendimento preventivo nell'uso della Daisy Chain classica.

### RINGRAZIAMENTI

Un grazie particolare a Giuliano Bressan per gli utili consigli e gli attenti suggerimenti dati per la realizzazione di questo breve lavoro e a Gabriele Nalesso per la competente realizzazione e il paziente lavoro di montaggio del video correlato a questo articolo.

### BIBLIOGRAFIA

CIMT VFG, Sicurezza in pillole "Autoassicurazione in sosta con fettuccia pre-cucita" Le Alpi Venete, 1-2010

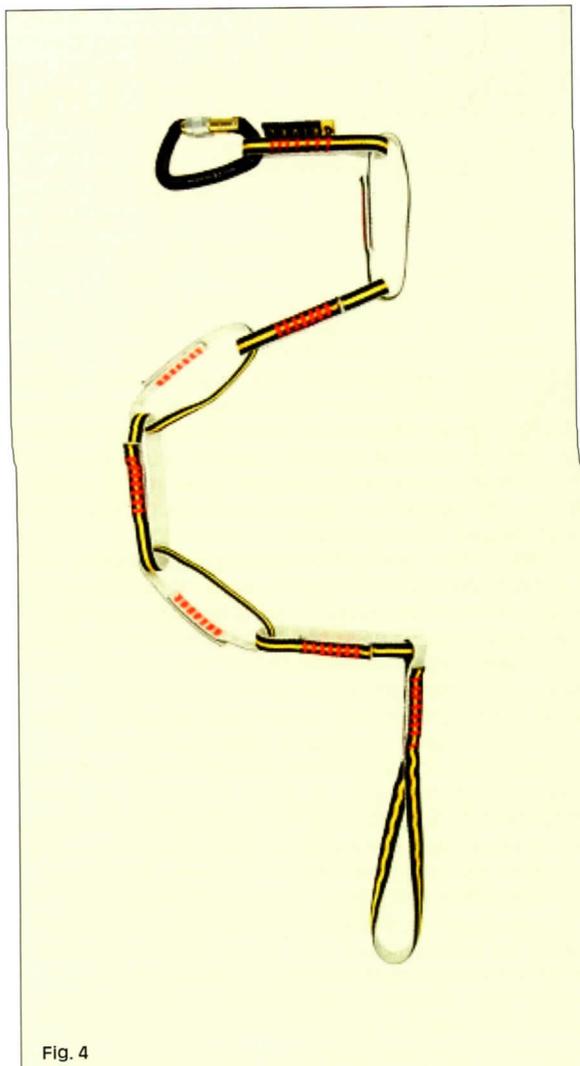


Fig. 4